

Oggi un articolo del compagno Palmiro Togliatti: "Revisionismo, clericale"

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121, 63.521, 61.466, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . 3.250
Un trimestre . . . 1.700
ABBONAMENTI ESTIVI: giorni 15 . . . 250
giorni 30 . . . 500
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/23795
PUBBLICITÀ: spa, viale Comasini, Casella 190 (semplice) 150, Ediz. spec. 250, Casella 160 (tecnica) 150, Pagine 150, 200, 300, più tasse gestionali, Pagine 150, 200, 300. PER LA PUBBLICITÀ: S. ITALIA (SPL) Via del Parlamento 9, Roma Tel. 61.372, 63.693 e telesecc. alla Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero le prime due puntate del nuovo grande romanzo di Dumas: **LUISA SANFELICE**

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 232 DOMENICA 30 SETTEMBRE 1951 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

"REVISIONISMO, CLERICALE"

E' evidente e fuori discussione, per chiunque sia in buona fede e non tenuto per dovere di parte a dire ad ogni costo il contrario della verità, che il viaggio di De Gasperi al Canada e negli Stati Uniti non ha dato nessuno dei risultati per i quali si diceva fosse stato intrapreso. Le espressioni dedicate all'Italia nei comunicati ufficiali e nei discorsi dei pubblici ricevimenti non sono differenti da quelle impiegate sino ad ora dai dirigenti della cosiddetta comunità atlantica, dagli esponenti della politica imperialista americana e dai loro satelliti. E' qualche punto, anzi, ed è il caso del comunicato di Ottawa un generale e di tutte le formulazioni dedicate alla questione di Trieste, vi è un riscontro più grande di prima, e si capisce il perché. Poiché incautamente la propaganda governativa democristiana aveva alimentato in Italia la illusione che facendo la voce forte si sarebbe ormai ottenuta l'applicazione della famigerata dichiarazione tripartita del 1948, gli alleati hanno gettato acqua sul fuoco, per non guastarsi con la Jugoslavia di Tito. Non un gesto viene fatto che significhi neppure lontanamente l'intenzione delle grandi potenze occidentali di rivedere il trattato per le clausole che il riguardano (frontiera occidentale, territori coloniali, riparazioni). Nulla per l'occasione, e poco di più, per quanto si sa fino ad ora, per i cosiddetti aiuti economici.

Il capo del governo e della Democrazia cristiana è dunque, nel raggiungimento degli obiettivi che si proponeva, poveramente fallito? E' certamente questo il giudizio che verrà dato da milioni di cittadini italiani, ed è un giudizio che giustamente si volgerà contro chi leggermento o con stoltezza aveva seminato speranze, illusioni. Se si guarda al fondo delle cose, però, a noi sembra dubbio che questo veramente sia il giudizio da darsi, o per lo meno che questo sia il momento principale del giudizio che deve essere dato.

Ammettiamo senz'altro la ingenuità e buona fede della maggior parte di coloro che, alla partenza del Presidente del Consiglio e nuovo ministro degli esteri per l'America, veramente crederono fosse giunto per l'Italia il momento di un anno di suprema saggiezza atlantica, di mettere i pugni sul tavolo, di far sentire che non si può più andare avanti così, nel nostro Paese, e di rivendicare, quindi, libertà di movimento per migliorare tutte le condizioni della vita nazionale. E' anche probabile che questo fosse il sentimento di una parte dei parlamentari democristiani, da tempo malcontenti per l'andamento generale delle cose. Non riusciamo a credere, però, che questo potesse essere lo stato d'animo e l'orientamento del Presidente del Consiglio e di quel ristretto gruppo di uomini, laici e non laici, che insieme con lui sono responsabili della politica italiana d'oggi. Questo gruppo di uomini, al pari di noi e anzi meglio di noi, perché più direttamente e più ampiamente informato, sapeva e sa che vi è per l'Italia da ottenere ben poco o meno che nulla in tutti i campi da essi proposti alla pubblica attenzione. Come giudicare, allora, la loro mossa, l'azione da essi intrapresa e condotta con tanto strepito, mettendo in movimento e turbando l'opinione pubblica, con la consapevolezza, più o meno grande, della inevitabile delusione e di tutte le altre conseguenze gravi che ne possono venire?

Il giudizio che si deve dare è assai severo. Le questioni della posizione d'Italia nel mondo possono infatti essere poste in due modi: possono essere poste lezando la discussione e soluzione di esse a una dimensione internazionale ragionevole con un incontro e accordo di pace tra i Cinque grandi, e possono essere poste in modo che tenda, presentando e accendendo nuovi temi di contrasto, ad accrescere la confusione e la discordia e quindi a tendere la situazione internazionale sempre di più ad accrescere il pericolo di guerra. De Gasperi ed i suoi hanno scelto questa seconda strada, e l'hanno scelta con intenzione, per sapere che quello che facevano va ai danni della causa della pace senza andare in nessun modo a vantaggio della causa italiana.

APPELLO DEL COMITATO NAZIONALE DEI PARTIGIANI DELLA PACE

Millioni di firme per la pace respingano i nuovi impegni bellici!

Si impone un mutamento radicale della rovinosa politica governativa - L'Appello di Berlino ha già raccolto 13.825.200 firme

La Segreteria del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace ha diramato ieri il seguente comunicato:
Rientrano in questi giorni in Italia il Presidente del Consiglio e i Ministri che si sono recati in America. Trovano tutte le categorie dei cittadini italiani profondamente turbate dagli avvenimenti nazionali ed internazionali.
Dalla Conferenza di S. Francisco dove è stato apertamente dichiarato il sistema delle decisioni unilaterali e della violazione dei trattati, alla decisione di riarmare la Germania occidentale, per cui tornano alle glorie militari le fucine di Vinca e di Marzabotto; dalla inclusione ufficiale in un blocco militare della Turchia e della Grecia, a quella, ufficiale, ma non meno effettiva, della Jugoslavia, risulta un sensibile aggravamento della situazione internazionale e un accresciuto pericolo di guerra.
L'adesione senza riserve dei governati italiani a queste misure, la nomenclatura mostrata dal Presidente del Consiglio per i sentimenti di pace e per la volontà di collaborazione pacifica tra i popoli che animano gli italiani, accanto alla gravità degli impegni militari ed economici assunti ad Ottawa ed a Washington e alle posizioni rinunciatarie sulla questione di Trieste, indicano che nelle intenzioni trattative americane non sono state sostenute, secondo una linea di politica estera indipendente, le ragioni della nostra Patria.

La riprova che i nuovi impegni americani, e in particolare quelli concernenti il riarmo, sono stati assunti da uomini che non vogliono neppure conoscere la reale situazione del Paese è data dalla gravissima situazione economica nazionale.
I più grandi complessi industriali, gloria del lavoro e dell'intelligenza degli italiani, chiudono i loro battenti o riducono le ore lavorative, guardano masse di contadini andono in cerca della possibilità di un miglioramento delle loro condizioni di vita, piccoli e medi produttori e commercianti risentono di una intollerabile pressione fiscale, impiegati e funzionari dello Stato non vedono soddisfatte le loro legittime rivendicazioni, milioni e milioni di italiani, dai disoccupati ai pensionati, sono ridotti al pauperismo.
In queste circostanze, il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace chiama tutti gli italiani a fare sentire l'esigenza di un mutamento di rotta dell'attuale politica governativa, a proclamare l'irresponsabilità dei nuovi impegni contratti dai Ministri italiani in America. Solo nazionali italiani che assumano una linea di politica estera ispirata alla reale situazione e ai reali bisogni del nostro Paese, una linea di sacro egoismo nazionale, e quindi una linea ispirata a criteri di indipendenza e di pace, possono evitare che l'Italia sia portata alla catastrofe economica oggi, allo sbaraglio domani.
All'adesione supina e incondizionata alle iniziative di guerra dei tre Grandi deve essere sostituita l'iniziativa e lo stimolo per l'incontro e per un patto di pace tra i Cinque Grandi, aperto a tutti i paesi. Questa volontà manifestata decisamente da tanti milioni di italiani non può trovare sordie le orecchie di governanti consuetudinari. La storia avventurosa può non trovare una risposta tra tutti gli italiani di ogni ceto sociale, siano o non siano essi aderenti al Movimento dei Partigiani della Pace, i quali si rendono conto ogni giorno di più che la strada in cui si vorrebbe impegnare l'Italia porta alla rovina. A tutti questi italiani il Comitato Nazionale rivolge l'invito più fervido al colloquio e all'adesione, perché gli italiani prendano in mano le sorti dell'Italia prima che sia troppo tardi.

Oggi Togliatti parla a Milano

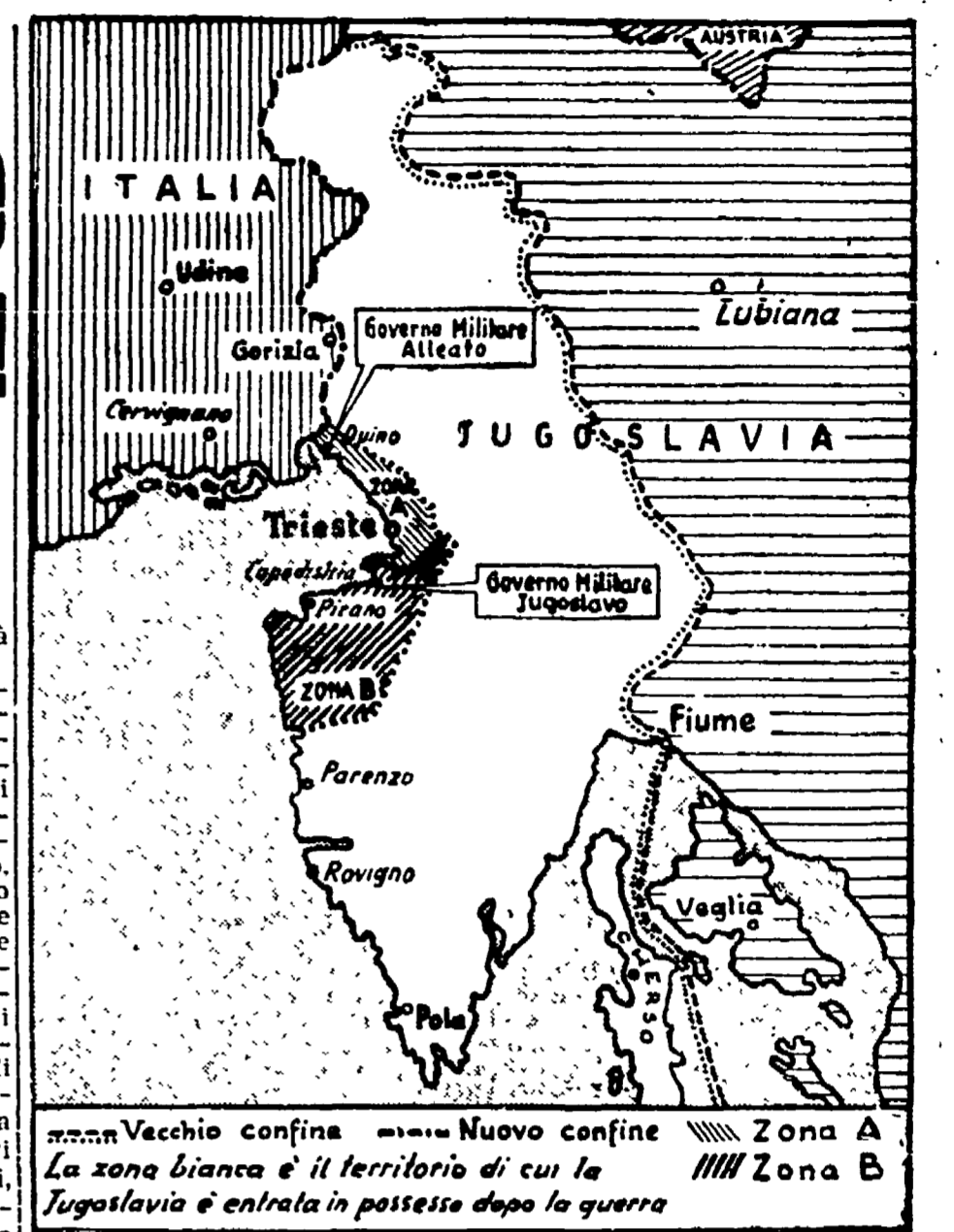
Discorsi di Longo, Scoccimarro e D'Onofrio

In numerosi capoluoghi di provincia ed in centinaia di Comuni piccoli e grandi, avrà luogo oggi la festa dell'Unità. In alcuni capoluoghi, la festa è cominciata ieri, con una grande manifestazione di apertura, con varie manifestazioni di solidarietà e di partecipazione. Particolare importanza prenderanno oggi le manifestazioni a Milano dove, come è noto, parlerà il compagno Palmiro Togliatti, mentre grandi e importanti sono stati fatti a Napoli, dove parlerà il compagno Luigi Longo; a Firenze, dove parlerà il compagno Mauro Scoccimarro ed a Cagliari, dove parlerà il compagno Edoardo D'Onofrio. Altri compagni, membri della Direzione del nostro Partito, parleranno a Benevento (Sereni), a Lucca (Pacetta), a Mantova (Dozzi) e a Roma (Terracini). A Torino, invece, dove avrebbe dovuto parlare il compagno Scaccia, il Festival è stato rinviato a causa del cattivo tempo.
La festa di Milano si terrà al Parco Lambro ed il compagno Palmiro Togliatti vi prenderà la parola alle ore 17. Grandissima è l'attesa in città ed in tutta la Lombardia; si prevede che da tutte le città e da numerosi Comuni della regione interverranno alla festa comitive di lavoratori, di deputati e commercianti, studenti, vi saranno gare sportive in vari punti del parco e nel pomeriggio spettacoli d'arte; dopo il comizio del compagno Togliatti vi sarà un grande concerto vocale e strumentale della banda dell'Azienda tramviaria. Ieri sera, intanto, è stato annunciato che la sottoscrizione per l'Unità ha raggiunto in provincia di Milano la somma di L. 20.623.410.
A Firenze, a Napoli e nelle altre città nelle quali si svolgono oggi le feste, gli "Amici dell'Unità" hanno organizzato una giornata di diffusione straordinaria.

Tutti i compagni senatori SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono invitati ad assistere alla seduta di martedì 2 ottobre.

Il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace è lieto di constatare che quest'invito trovato ogni giorno di più una eco favorevole. Ne sono testimonianze irrefutabili le due milioni di nuove firme per un Patto di Pace sottoscritte in questi giorni nel periodo della permanenza dell'on. De Gasperi in America, i voti unanimi di pace e per un incontro di pace resi in queste settimane da centinaia di amministratori locali, sindaci e provinciali. Sull'esempio delle iniziative prese dal Comitato della Pace di Firenze, d'Ancona e di tante altre città, milioni di italiani sappiano nei prossimi giorni, in questa città, di più che la loro decisione a liberare l'Italia dai nuovi calamitosi impegni contratti con lo straniero. Che nuovi milioni di italiani, in risposta alle firme apposte, si uniscano al Comitato dei suoi Ministri a questi impegni di guerra, aggiungano la loro firma per un sacrosanto impegno di pace a quella che alla

data del 30 settembre hanno già apposto 13.825.200 italiani.
Comunicando questo imponente risultato raggiunto a tutt'oggi attorno all'Appello di Berlino, il Comitato Nazionale rivolge un plauso particolare ai Partigiani della Pace della Puglia e dell'Emilia, che su scala regionale hanno già superato, nella raccolta delle adesioni allo Appello per un Patto di Pace tra i Cinque Grandi, le cifre raggiunte nella campagna antiatomica; ai Partigiani della Pace di Livorno, di Rovigo, di Frosinone, che già hanno superato i risultati dell'Appello di Stoccolma, nell'ambito della loro provincia; ai Partigiani della Pace di Milano, di Genova, di Bologna, di Firenze, di Napoli, di Cosenza, di Cagliari, di Vicenza, di Modena, di Reggio Emilia, di Grosseto, di Nuoro, di Parma, di Pesaro, di Siena, di Ravenna, di Pistoia, che, raggiunti già oltre il 90% dei risultati finali della campagna antiatomica, si avviano rapidamente a superarli.
La Segreteria del C. N. dei Partigiani della Pace



Con la guerra fascista l'Italia ha perduto l'Istria. La politica atlantica di De Gasperi porta alla perdita di tutta la zona B e di parte della zona A del territorio di Trieste. Ieri Kardelj, ministro degli esteri di Tito, ha dichiarato che la zona B, già annessa alla Jugoslavia, non va nemmeno posta in discussione. Nel colloquio con Truman De Gasperi non è riuscito a farsi confermare la famigerata dichiarazione tripartita del '48 la quale, in vista delle elezioni italiane, prometteva il Territorio Libero all'Italia. Queste le conseguenze della politica antianziana di De Gasperi che fa perdere all'Italia più di quanto lo stesso trattato di pace stabiliva.

NEL SECONDO ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA POPOLARE

Le grandi vittorie della Cina salutate in tutto il mondo

Migliaia di messaggi a Mao Tse-Tun - Grandi gare di emulazione socialista

PECHINO, 29. — Tutto il popolo cinese si prepara alla celebrazione del 1. ottobre, secondo anniversario della fondazione della Repubblica popolare. Lo storico avvenimento sarà ricordato con grandiose manifestazioni a Pechino e in tutta la Cina.
L'anniversario trova il popolo cinese impegnato in una opera gigantesca di ricostruzione, ed è stato festeggiato a "sine die" successivamente alla vittoria del popolo cinese nella guerra civile.
Sotto la guida della classe operaia e del partito comunista, il popolo cinese sta compiendo un'opera grandiosa di trasformazione del "paese dei vecchi" in un paese di nuova civiltà.
Il segretario generale del P. C. britannico, Harry Pollitt, ha telegrafato al Comitato centrale del P. C. di Cina in questi termini: "Milioni di persone si ispirano in tutto il mondo alla fulgida vittoria del Primo ottobre 1949 per progredire ed intensificare la loro lotta di liberazione nazionale e sociale".
Pollitt dichiara che "l'Europa si vergogna della maniera del governo britannico d'aver appoggiato la guerra americana di aggressione in Corea, ma si esprime allestito verso il futuro, che il popolo del mondo ammiri della pace frateramente i piani di guerra degli imperialisti".
"Salutiamo il Partito comunista cinese e il suo capo incomparabile Mao Tse-Tun, artefice della rivoluzione cinese, nella lotta delle forze del progresso contro la reazione".
Il messaggio del P. C. indiano a Mao Tse-Tun afferma: "Sotto la vostra guida, la Cina popolare è oggi alla testa di tutti i popoli che lottano per la liberazione e il progresso del popolo cinese e di ispirazione a tutti i popoli asiatici per multiplierci i loro sforzi per la liberazione della loro patria".
Migliaia di messaggi augurali per la Repubblica popolare e per il suo grande capo Mao Tse-Tun, guida da tutti i popoli sottile, neano la fondamentale importanza della rivoluzione cinese nella lotta delle forze del progresso contro la reazione.

Kardelj conferma la richiesta di annessione della "zona B,"

Solo su questa base Belgrado accolla di trattare

BELGRADO, 29. — Il Ministro degli Esteri jugoslavo ha risposto a questa mattina ad una interrogazione sull'atteggiamento del governo jugoslavo, a proposito della questione di Trieste.
Kardelj ha detto: «I due governi devono avere comprensione per ciò che non lo è, in considerazione del trattato di pace e della situazione attuale (divisione in due zone), tutto il T. L. T. non può essere dato alla Jugoslavia, ma nemmeno all'Italia. Bisogna quindi — ha continuato Kardelj — trovare una terza soluzione, se ambedue vogliono addirittura ad un accordo. La Jugoslavia ha fatto tutti gli sforzi per arrivare ad un simile accordo, ma ci sono dei limiti in tutti i sacrifici». Commentando tali dichiarazioni, l'agenzia americana U. P. ricorda che tanto Tito quanto Kardelj hanno più volte dichiarato che la Jugoslavia non si oppone alla richiesta di annessione della "zona B", ma che essa si oppone alla richiesta di annessione della "zona A".
«L'ultima dichiarazione di Washington, che ha evitato di ricordare la dichiarazione tripartita, è stata interpretata come una aperta pressione degli anglo-americani sul governo italiano per accelerare i passi tendenti a concludere il baratto con Tito nella questione di Trieste».

Il dito nell'occhio

Tutti i compagni deputati membri della Commissione dell'Istruzione sono invitati SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partecipare alla seduta della Camera a partire dalla seduta di martedì 3 ottobre per tutta la durata della discussione sul bilancio dell'Istruzione.
Gli altri bilanci saranno successivamente discussi nei seguenti ordini: Affari pubblici, Interni e Marina mercantile.

IL POPOLO SI RIBELLA CONTRO GLI IMPEGNI DI GUERRA CONTRATTI DA DE GASPERI

Scioperi di protesta alla Pignone e alla Galileo

Assemblee popolari a Livorno - Proteste a Genova - Sintomatiche dichiarazioni di De Gasperi da cui risulta confermato il fallimento della missione

Nella giornata di ieri la protesta ordinaria e hanno votato un ordine del giorno nel quale si afferma tra l'altro che «i lavoratori della SAL rivendicano ancora una volta una politica di pace e di amicizia con i popoli e condannano la politica di riarmo che impedisce il nostro paese a spendere centinaia di miliardi mentre si sono scesi tre milioni di disoccupati e nuove fabbriche si chiudono».
A Livorno i partigiani della pace hanno indetto assemblee popolari in tutti i quartieri cittadini.
A Genova operai di ogni fede politica hanno effettuato fermate del lavoro. Nel corso delle assemblee che al loro tenute in molti stabilimenti industriali i rappresentanti degli organismi di fabbrica hanno esposto gli ultimi sviluppi della situazione internazionale, alla luce delle decisioni di Ottawa e Washington, sollecitando i lavoratori a prepararsi a lottare contro la politica di riarmo che minaccia il tenore di vita del nostro popolo e l'esistenza stessa delle nostre industrie. Numerose associazioni, tra cui quelle dei partigiani, reduci e combattenti hanno approvato mozioni unitarie nelle quali si reclama un governo di pace. I cortili infine hanno fatto proprio l'appello dei partigiani della pace del porto che prevede fra l'altro l'invio di una delegazione al Presidente della Camera.
L'on. De Gasperi al momento di imbarcarsi sull'aereo per l'Italia (già a Roma nelle prime ore del pomeriggio di oggi) ha concesso una intervista ai corrispondenti del New York Times, il documento di cui è stata pubblicata una versione in questa pagina. Il giudizio espresso da De Gasperi è stato quello di un uomo che non ha dubbi sulla gravità della situazione internazionale e che non ha dubbi sulla necessità di un mutamento radicale della politica governativa.

Il segretario generale del P. C. britannico, Harry Pollitt, ha telegrafato al Comitato centrale del P. C. di Cina in questi termini: "Milioni di persone si ispirano in tutto il mondo alla fulgida vittoria del Primo ottobre 1949 per progredire ed intensificare la loro lotta di liberazione nazionale e sociale".
Pollitt dichiara che "l'Europa si vergogna della maniera del governo britannico d'aver appoggiato la guerra americana di aggressione in Corea, ma si esprime allestito verso il futuro, che il popolo del mondo ammiri della pace frateramente i piani di guerra degli imperialisti".
"Salutiamo il Partito comunista cinese e il suo capo incomparabile Mao Tse-Tun, artefice della rivoluzione cinese, nella lotta delle forze del progresso contro la reazione".
Il messaggio del P. C. indiano a Mao Tse-Tun afferma: "Sotto la vostra guida, la Cina popolare è oggi alla testa di tutti i popoli che lottano per la liberazione e il progresso del popolo cinese e di ispirazione a tutti i popoli asiatici per multiplierci i loro sforzi per la liberazione della loro patria".
Migliaia di messaggi augurali per la Repubblica popolare e per il suo grande capo Mao Tse-Tun, guida da tutti i popoli sottile, neano la fondamentale importanza della rivoluzione cinese nella lotta delle forze del progresso contro la reazione.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma per il 9 ottobre 1951

AMMODIO